

Sigarette. Stop delle imprese: rischi per il gettito

No a tasse di scopo sui tabacchi

■ L'idea allo studio del ministero della Salute di una tassa speciale di un centesimo a sigaretta da destinare all'accesso ai farmaci innovativi oncologici riapre il dibattito sulle "tasse di scopo" (si veda Il Sole 24 Ore del 7 luglio). L'obiettivo sarebbe di circa 720 milioni di euro l'anno.

Una somma difficilmente raggiungibile, invece, secondo la filiera del tabacco. Una tassa di 20 centesimi a pacchetto (un centesimo a sigaretta) sarebbe insostenibile in termini di aumento dei prezzi per i cittadini e produrrebbe una riduzione del gettito fiscale (almeno 500 milioni in meno). Si trasformerebbe matematicamente in un rincaro di un euro a pacchetto sul prezzo finale di vendita. Il risultato sarebbe di accrescere i consumi verso i prodotti di fascia di prezzo più bassa che contribuiscono meno al gettito fiscale. La perdita di gettito potrebbe toccare i 500 milioni di euro all'anno. In secondo luogo si rimette-

rebbe in discussione quel difficile punto di equilibrio raggiunto dal Governo Renzi con l'attuazione della delega fiscale nel 2014. Punto di equilibrio trovato con l'onere fiscale minimo che ha bloccato le manovre di politica al ribasso dei prezzi delle sigarette stabilizzando le entrate dell'Erario e mantenendo il sistema in linea con le politiche di prevenzione verso i giovani indicate dall'Oms.

Eppure l'amministrazione può ricorrere a un aumento fino 5 euro al chilogrammo che tradotto sui pacchetti di sigarette sarebbe di 10 centesimi a confezione. Nei mesi scorsi l'Economia ha utilizzato questa leva al minimo con un aumento di soli 0,54 centesimi di euro. Al contrario, stando alla filiera, sfruttando tutto il potenziale dell'onere fiscale minimo, il Governo potrebbe incassare da subito 100 milioni di euro in più (5 euro per 20 milioni di pacchetti).

M. Mo.